

Pietà di me

Ci sono dei gesti – ad esempio segni di croce - che di solito si fanno in chiesa e in maniera meccanica e distratta.

Sono gesti che dicono o vogliono dire che tu ci credi; col rischio di farti pensare o presumere di essere migliore di quelle persone che li fanno fuori chiesa o non li sanno fare così bene.

Mentre mi sorprende vederli fare con spontaneità e naturalezza da quelle persone che, a piedi, in bici e in macchina, giocando o lavorando, passando davanti ad una chiesa o ad un capitello della Madonna. Mi pare di cogliere nella naturalezza e spontaneità del gesto cristiano una fede semplice e profonda. Forse Gesù direbbe che queste persone “adorano Dio in Spirito e Verità”.

Mentre passavo per la stazione di Padova e attendevo il treno, nell'andirivieni dell'atrio della biglietteria ho ascoltato quattro battute fra un barbone e un sacerdote che richiamava il barbone alla pulizia, al buon ordine, al rispetto degli altri, a tanti suoi doveri, elencandogli perfino i dieci comandamenti, e finendo col chiedergli: “tu conosci i dieci comandamenti?!”.

Ma il barbone, con pace e calma olimpica, risponde: “Non ho familiarità con i comandamenti, ma conosco bene la preghiera del buon ladrone: abbi pietà di me!”

Grazie, maestro e amico barbone: conosci e usi la chiave che ci fa entrare tutti.